

## IL LAVORO E IL FUTURO

## LE OPPORTUNITÀ'

GRAZIE A UN PROGETTO DEL COMUNE DI CASTELFIORENTINO I GIOVANI IMPARANO UN «VECCHIO» MESTIERE

# Un incentivo per i vecchi mestieri Così i giovani battono la crisi

## Successo del progetto del Comune di Castelfiorentino

di IRENE PUCCIONI

**I GIOVANI** sfidano la crisi rivalutando i cosiddetti «mestieri»: quei lavori artigianali la cui competenza si forma attraverso l'esperienza maturata a fianco di coloro che già li esercitano da anni. Sono ben 27 i tirocini attivati grazie a «Occuparsi in Valdelsa», il piano anticrisi del comune di Castelfiorentino a sostegno di ragazzi e ragazze fra i 18 e i 30 anni. Due le azioni previste, da una parte incentivare il lavoro e favorire la nascita di nuove imprese, dall'altro offrire ai giovani l'opportunità di svolgere un tirocinio retribuito di sei mesi in azienda.

A QUESTO duplice obiettivo il Comune aveva destinato, nel bilancio 2013, un fondo speciale di 100mila euro, frutto di una ripartizione di utili di Toscana Energia. Centinaia le domande pervenute al Centro per l'impiego di Castelfiorentino per una delle 31 imprese che avevano dato la loro disponibilità a assumere giovani in cerca di un'occupazione. C'è chi si cimenterà nel mestiere del falegname o dell'idraulico, chi imparerà i segreti della saldatura o quelli della difficile arte del panificatore.



Gettonatissimi anche i posti di assistente alla poltrona dentista, addetto alla cucina o parrucchiere. Le aziende hanno potuto assumere i tirocinanti senza costo, usufruendo del finanziamento del progetto regionale Giovani Sì, pari a 300 euro, e dello straordinario contributo di 200 euro del Comune.

Per i ragazzi, di conseguenza, uno stipendio di 500 euro. Il bando contemplava come requisito preferenziale la residenza a Castelfiorentino. Di questi 27, nove hanno già iniziato il tirocinio, mentre gli altri inizieranno nei prossimi giorni.

«Siamo consapevoli — dice il sindaco Giovanni Occhipinti (nella foto) — di aver gettato una goccia nel mare, ma è comunque un'azione concreta per dare ai nostri giovani la possibilità di imparare un mestiere, che potrebbe anche trasformarsi in un lavoro».

«Siamo soddisfatti per la risposta dei giovani e dobbiamo ringraziare il centro per l'impiego e l'agenzia per lo sviluppo», sottolinea l'assessore al bilancio Maria Cristina Giglioli.

«Abbiamo accolto e preso in esame ben 2.319 curricula di cui 631 di giovani residenti a Castelfiorentino — spiega invece la responsabile del centro per l'impiego di Castelfiorentino, Antonella Chiavacci — La maggior parte del nostro lavoro consiste nello sbrigare pratiche burocratiche. Ma in questo caso abbiamo avuto la soddisfazione di dare una mano ai giovani». Contemporaneamente ai tirocini, per i quali sono stati investiti 33mila euro, tre nuove imprese

nasceranno nel centro di Castelfiorentino con il sostegno diretto del Comune. A disposizione dei neoimprenditori il contributo in conto capitale a fondo perduto è pari al 60 per cento delle spese ammissibili e con un limite massimo di 10mila euro. Le risorse stanziolate ammontano a 60mila euro e sono quindi sufficienti a coprire l'avvio di almeno sei iniziative imprenditoriali.

«LE TRE nuove imprese già finanziate e pronte a partire — dice Tiziano Cini, direttore dell'Asev — sono tutte «rosa», ovvero attivate da donne: un'edicola, un'attività di stireria e riparazione sartoriale e un'altra di produzione di audiovisivi».

Ma ci sono ancora risorse disponibili per altre tre. Per questo è stato deciso di prorogare la scadenza del bando fino al 31 marzo. Oltre alla localizzazione nel centro storico (che costituisce requisito preferenziale), vengono presi in considerazione ai fini della graduatoria la competenza professionale e le caratteristiche dell'impresa. Le domande possono essere presentate presso l'Asev di Piazza delle Fiascaie (lunedì 14-18, mercoledì 9-13), dove è reperibile anche la relativa modulistica.

## LE TAPPE

## Il progetto

Si chiama «Occuparsi in Valdelsa» ed è stato realizzato dal Comune di Castelfiorentino in collaborazione con l'Agenzia per lo sviluppo e il centro per l'impiego

## L'obiettivo

Incentivare i ragazzi a imparare un mestiere (panificatore, saldatore, falegname, idraulico etc) dando una formazione da poter trasformare in un «posto»

## I risultati

Sono già 27 i tirocini attivati in altrettante aziende della Valdelsa

Inoltre sono già nate tre nuove imprese che sono pronte a partire

## Il meccanismo

Le aziende che assumono i tirocinanti non spendono soldi, mentre i ragazzi percepiscono una retribuzione di 500 euro al mese grazie a Comune e Regione

LA VERTENZA I LAVORATORI CONFIDANO IN UN RIPENSAMENTO PER OTTENERE LA PROROGA DELLA CASSA INTEGRAZIONE

## Shelbox, nuovo vertice per «convincere» il giudice

DOPO l'ultimo incontro in Regione, concluso con un niente di fatto, la Rsu della Shelbox e il sindacato Fiom Cgil non intendono darsi per vinti e insistono nel chiedere il via libera alla cassa integrazione senza la firma della liberatoria. L'impegno formale, scritto, da parte dei lavoratori è la *condicio sine qua non* imposta dal giudice delegato per accettare la richiesta di proroga dell'ammortizzatore sociale — che scadrà il 5 marzo — di altri sei mesi.

QUESTA mattina al presidio permanente (attivo da 13 mesi) dell'ex azienda leader in Italia di case mobili si terrà un vertice per valutare quali ultime azioni mettere in campo per scongiurare la mobilità: soluzione inevitabile se non verrà firmato l'accordo «vincolato» dal giudice o se nessun imprenditore si farà avanti presentando una manifestazione d'interesse nei confronti degli operai.

«Speravamo in un atteggiamento meno rigido e intransigente da parte del giudice — dice Massimo Simoncini della Rsu — Un accordo a

queste condizioni non possiamo accettarlo. Ci esporremo ad un rischio troppo grande e se accettassimo si creerebbe un precedente: ogni qualvolta si presentassero le condizioni per chiedere la cassa integrazione, verrebbero chieste delle garanzie che ricadrebbero sugli stessi lavoratori. Come se a causa degli errori dei nostri padroni non

**SIMONCINI (RSU)**  
«Speravamo in un atteggiamento meno intransigente»

avessimo già pagato abbastanza. Secondo la Rsu i requisiti per prolungare la «cassa» ci sono, dal momento che oltre il 30 per cento dei lavoratori non beneficia degli ammortizzatori sociali: dei 147 dipendenti di un anno fa, 23 si sono «staccati» dall'azienda (licenziati o andati in pensione) e altri 40 hanno trovato un'occupazione temporanea. Anche le istituzioni si sono spese per «convincere» il giudice della



DIFFICOLTA' I lavoratori della Shelbox da tredici mesi lottano per conoscere il loro destino

bontà della richiesta dei lavoratori.

«IN UN MOMENTO di crisi acuta quale è quello che l'Italia sta vivendo — sottolinea Occhipinti — abbiamo bisogno di un quadro normativo chiaro, ma anche che i soggetti deputati all'interpretazione delle norme abbiano un occhio di riguardo alla specificità delle varie situazioni di crisi. In tutti questi mesi, i lavoratori della Shelbox hanno condotto una battaglia encomiabile non solo per difendere i loro diritti e la loro dignità, ma anche per non disperdere il capitale umano, professionale e produttivo dell'azienda, tenendo alta l'attenzione dell'opinione pubblica su una questione che, per i riflessi occupazionali e per le ripercussioni sull'assetto socio-economico del territorio, riguarda tutti. La cassa integrazione, unica fonte di reddito per questi lavoratori, è non solo ciò che oggi consente loro di sopravvivere, ma anche quella che da corpo e sostanza alla parola speranza».